

Rome, 1 nov. 1614. Bellarmin à son cousin Ant. Cervini.

1487
3987

/ Molto Ill/re sig/or Cugino, Gia mi haveva il sig/or Alessandro dell'accordo scritto, et io l'ho lodato, et rallegratome-
ne con lui; l'istesso fo con V.S. perche piu vale la concordia, mas-
sime tra li parenti cosi stretti, che un migliaro di scudi. Quanto
5 alla quitanza è necessario, che V.S. per mezzo dell'Abbate la faccia produrre, et tengo certo, che non ci sarà difficoltà, massime non po-
tendo negare di haverla, havendola mostrata à me, et non potendo piu nuocergli, ne giovargli.

Ringratio il sig/or Marcello della memoria che tiene di me con
10 mandarmi del miglior vino, che costi sia. V.S. l'essorti à studiar con diligenza dovunque andarà, et à diventar'dotto eminentemente, perche de dottori dozzinali non se ne fa conto: et sola l'eminenza è atta à mandarlo avanti. Questo dico, perche nel corso di filosofia non ha molto sodisfatto qua à Maestri, non perche gli manchi l'in-
15 gegno, ma parte per poca sanità, parte per non si esser'applicato, quanto bisognava. Lo studio di Perugia saria molto à proposito, pure in questo mi rimetto alla sua prudenza; solo dico, che è meglio à non si mettere allo studio, che mettersi et non riuscire eccellenti. Iddio dia à V.S. et à tutti li suoi ogni prosperità. Di Roma
20 il pº di Novembre 1614.

Di V.S. m/to Ill/re

Cugino aff.mo per servirla

Il Card. Bellarmino.

voltate foglio

25 Doppo scritta la presente ho riceuto l'altra di V.S. delli 22 del passato. Se io fusse aio del sig/or Marcello, et potesse accompagnarlo dovunque va, potria V.S. assicurarsi che ne haveria buona cura: ma le mie gravi, et continue occupationi non lo permettano, et quando anco stava in casa mia, per il piu non lo vedevo, se non à
30 tavola, massime il terzo anno; si che io per scarico della mia conscientia gli torno à dire, che in Roma in sig/or Marcello non impararà legge, dove non vi sono lettori celebri, et le schole sono pie-

/ ne di soiati.

In casa mia non è possibile trovargli luogo, et dovendosi somiare, hò piu caro, che questo gl'intervenga fuora di casa mia, che in casa mia. V.S. forse pensa che stando in casa, sarà piu facile provederlo di benefitii ecclesiastici, che stando fuora, et massime lontano da Roma: ma lei s'inganna, perche i benefitii semplici non è possibile haverne, et se fusse possibile, tanto me ne ricordaria stando lontano come vicino. Se esso ha da andare avanti, bisogna, che arrivi à qualche eminenza di scienza, et di virtù; quale non acquistarà in Roma, et non sarà poco, se non perde quello, che ha acquistato. Ho voluto dirgli, et replicargli il mio parere, che ho pure qualche notitia delle cose del mondo: tutta via il M/ro di casa gli troverà qualche luogo, il meglio che potrà, ma non senza buona spesa, et forse spesa persa non si farà. Mi dispiace scriver così, ma la conscientia, et l'honore di casa sua, mi sforza.

(adresse):

Al m/to Ill/re Sig/re Cugino, il Sig/re Antonio Cervini.

TTTTT

Montepulciano.

(cachet)